

Sant'Ambrogio

C. PASINI, *Ambrogio di Milano. Azione e pensiero di un vescovo*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1996, pp. 271.

PAOLINO DI MILANO, *Vita di Sant'Ambrogio*, a cura di MARCO NAVONI. Testo latino a fronte, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1996, pp. 153.

Martirologio milanese (Ambr. P 165 sup.); introduzione di GIANFRANCO RAVASI; testi di MARCO NAVONI, CESARE PASINI, Milano, Credito Artigiano, 1996, pp. 81 + 21 tavole f. t.

È del tutto normale che anniversari particolarmente significativi indirizzino l'attenzione degli studiosi verso un determinato periodo storico od una figura singolarmente rappresentativa della tradizione ecclesiastica o profana, e vi è immancabilmente chi, in simili occasioni, proclama la necessità della riscoperta di tale o talaltro personaggio. Non sempre, tuttavia, viene scongiurata l'impressione di uno sterile archeologismo e della strumentalità di un rimando culturale la cui attualità risulta spesso più pretesa che riscontrabile; l'esito della riproposizione è quindi effimero, e con esso anche le pubblicazioni che ne hanno costituito il veicolo.

Ben differente è invece ciò che accade allorquando una simile ricorrenza riguarda personalità verso le quali l'interesse è costante e documentato da attività di studio non rapsodiche né incidentali: in tali circostanze l'evento celebrativo viene a costituire l'occasione propizia in cui "fare il punto" sullo stato delle ricerche, e la necessità di rendere accessibile ad un più vasto pubblico le acquisizioni compiute dagli specialisti urge la stesura di opere di ampio respiro, capaci di sfuggire alla cronica dispersione dei dati dovuta e, forse, in qualche modo richiesta dalla frammentazione delle tematiche e delle specializzazioni.

È questo ciò che si sta verificando relativamente alla ricorrenza ormai prossima del XVI centenario della morte di S. Ambrogio (4 aprile 397-1997): molte sono le iniziative previste – promosse sia nell'ambito ecclesiale che in quello culturale – che già hanno iniziato a connotare quest'anno santambrosiano, e di esse saranno altri a rendere più appropriatamente conto. Qui interessa invece focalizzare l'attenzione sull'intensa attività editoriale che già da alcuni mesi va proponendo l'infittirsi dei titoli dedicati al santo vescovo milanese, tra i quali spiccano – a mio parere – tre opere nate nell'ambito della Biblioteca Ambrosiana di Milano, che conferma così il proprio ruolo propulsivo in ordine alla ricerca ed alla produzione culturale nel campo degli studi santambrosiani.

Il primo saggio che prendo in considerazione è la biografia *Ambrogio di Milano. Azione e pensiero di un vescovo*, di cui è autore Cesare Pasini, Viceprefetto della stessa Biblioteca Ambrosiana. L'opera si iscrive in una solida tradizione di studi sulla vita e la figura di Ambrogio, che in questo secolo ha visto i lavori, ormai divenuti dei classici ed imprescindibili punti di riferimento per gli studiosi, di Palanque, di Dudden e del milanese – già Prefetto dell'Ambrosiana – Angelo Paredi, ma il richiamo esplicito che Pasini fa a tali illustri predecessori non gli impedisce di impostare la rilettura della figura del Vescovo di Milano secondo una visuale più ampia e meglio rispondente agli sviluppi recenziori degli studi a lui relativi.

Viene dunque assunta come cifra sintetica della vita di Ambrogio la sua più che ventennale attività episcopale, che diviene pertanto criterio ermeneutico fondamentale per la comprensione ed il giudizio circa i vari ambiti nei quali si esplicò la sua azione. Sono così poste le premesse per il superamento della tradizione *recepta* (cfr. soprattutto i lavori di Palanque, di Dudden e di Mazzarino) che mirava a sottolineare soprattutto il ruolo svolto dal Vescovo milanese in rapporto al potere imperiale, mentre giudicava tendenzialmente mediocre il suo contributo nell'ambito teologico, e comunque subordinava l'opera pastorale a quella di carattere politico.

Ponendosi in dichiarata sintonia con le tendenze più recenti degli studi ambrosiani, Pasini sottolinea come la teologia trinitaria del Vescovo milanese vada compresa in riferimento alla sua funzione magisteriale nel quadro delle ultime fasi della controversia ariana (p. 44), e come anche la questione dell'influsso di Ambrogio sull'opera di Agostino stia vivendo una fase di approfondimento che già lascia intravedere risultati nuovi e significativamente positivi (p. 140).

La ricostruzione della vita e del pensiero del Patrono di Milano viene condotta seguendo un'impostazione a grandi linee cronologica, che prende le mosse dagli avvenimenti immediatamente contigui all'elezione di Ambrogio: la lettura che della vicenda viene offerta è condotta a partire da un'ampia e rigorosa disamina delle fonti storiche antiche (ben conosciute dall'A., che si avvale qui anche della competenza acquisita curando il volume dedicato alle fonti greche su sant'Ambrogio ed inserito tra i *Sussidi dell'Opera omnia di Sant'Ambrogio* edita dalla Biblioteca Ambrosiana e dall'editrice Città Nuova), il cui esame permette una visione, depurata dagli elementi fantastici ed "agiografici" nel senso deteriore del termine, capace di ricostruire efficacemente il contesto ecclesiale e culturale della Milano della seconda metà del IV secolo.

Segue il capitolo introduttivo una ripresa, quasi a *flashback*, riguardante la famiglia e l'infanzia di Ambrogio, nella quale Pasini si sofferma – anche con l'aiuto di pertinenti e misurate citazioni dagli scritti ambrosiani – a ricostruire l'ambiente familiare, religioso ed educativo che diede forma alla personalità di colui che, diventando vescovo, avrebbe seguito una strada certo inopinata e non prevista, ma senza dubbio neppure priva delle basi di una solida

educazione profana e di una fede cristiana sanamente radicata nell'ambito della famiglia.

La presentazione delle fasi successive della vita e dell'azione del Patrono milanese vede il convergere costante di diverse fonti: le testimonianze antiche, gli scritti ambrosiani, gli studi dei moderni e le tracce lasciate da Ambrogio nella liturgia, nelle tradizioni e financo nella topografia di Milano. Così il capitolo dedicato al pensiero ambrosiano circa la vita monastica e la verginità consacrata è introdotto da una succinta ma esauriente trattazione relativa alla chiesa di S. Ambrogio ad Nemus (pp. 53-56) ed alla presunta esistenza colà di un cenobio maschile composto da presbiteri e guidato, almeno nominalmente, dal vescovo. La fondatezza di questa tradizione non è dimostrabile, ma lo stesso Pasini, pur dichiarando apertamente il passaggio dalle notizie documentate alle congetture, riesce a trarre da essa lo spunto per una presentazione non convenzionale dell'argomento, capace di lasciare spazio a futuri approfondimenti sulla questione.

Non sono pochi gli aspetti "problematici" della figura di Ambrogio, se come tali intendiamo quei tratti la cui valutazione è radicalmente mutata (e spesso ha assunto i toni della condanna) nel corso dei secoli: in particolare mi riferisco ai rapporti del vescovo milanese con le comunità ebraiche e con il potere imperiale, nonché alla sua concezione delle ricchezze e dei rapporti sociali. Anche a proposito di questi temi Pasini non si esime dal ricercarne innanzitutto le testimonianze storiche e dall'evidenziare le oscillazioni che il giudizio sull'operato del vescovo milanese ha subito nel corso dei secoli: il suo intento è quello dello studioso, che cerca non tanto una impossibile ricostruzione acritica dei fatti, bensì l'accurata ricognizione delle coordinate culturali e sociali dalle quali sono scaturiti i criteri decisionali e le elaborazioni dei principi di comportamento fatti propri da Ambrogio.

Nello stesso tempo, però, lo sguardo di Pasini appare sereno e scevro da connotazioni ideologiche, assolutamente non preoccupato di giustificare a priori l'operato del Vescovo, ma pure attento ad evitare quella visione degli "episodi emblematici" (vedi il suo intervento a proposito della sinagoga di Callinico, p. 150ss.) che spesso nasconde solo la fretta di tranciare giudizi senza affrontare la fatica dell'analisi. È proprio tale fatica, invece, che l'A. assume allorché offre una nutrita serie di citazioni testuali prima di proporre un'ipotesi di lettura, ad esempio, del presunto antisemitismo di Ambrogio, capace di condurre il lettore a tener conto sia della dimensione stilistico-retorica dell'invettiva, quale si ritrova in tutti gli scrittori (cristiani, ariani, ebrei) del IV secolo, sia dei concreti episodi di aiuto e benevolenza da lui compiuti in favore di non cristiani. Tali precisazioni rendono così possibile distinguere nel vescovo milanese da un lato la netta difesa della fede e del messaggio cristiano da ogni possibile compromesso, e dall'altro una costante attenzione alle persone ed al rispetto loro dovuto.

Questo modo di procedere nella trattazione si riscontra anche a proposito di altri temi, quali la questione sociale (pp. 161-171), la spiritualità ispirata al Cantico dei Cantici (pp. 211-221), la verginità consacrata (pp. 59-64): anche qui Pasini attinge con larghezza agli scritti ambrosiani, nello stesso tempo guidando il lettore a trarre spunti più sistematici dal diretto accostamento dei testi ed introducendo i risultati più recenti raggiunti dagli studiosi. Tale metodo riesce così a coniugare convincentemente l'esigenza di rendere intelligibile anche ai non specialisti il pensiero di Ambrogio con la continua offerta di piste di approfondimento che, recensendo e collazionando quanto di meglio è stato prodotto dalla critica recente, fanno del volume un reale punto di riferimento (anche dal punto di vista bibliografico) per i più esigenti cultori di patristica.

Chiudono il volume un interessante capitolo dedicato al sorgere della devozione ad Ambrogio – nel quale viene approfondito lo sviluppo storico del legame del vescovo con la “sua” Milano –, una puntuale cronologia di riferimento e l'elenco completo delle opere ambrosiane pervenuteci.

Sarebbe dunque decisamente riduttivo ed ingiusto inquadrare il volume di Pasini nell'ambito delle opere di divulgazione erudita: piuttosto è da rilevare come la scorrevolezza e la piacevolezza del dettato si siano in esso coniugate con una solidità scientifica a tutta prova, che non teme di segnalare i problemi ancora irrisolti e nello stesso tempo offre piste di approfondimento e di sviluppo pertinenti. Siamo dunque di fronte ad un'opera che non solo offre una ampia biografia di Ambrogio, ma altresì presenta una chiara esposizione del suo pensiero teologico, della *mens* esegetica e della spiritualità, unitamente ad una introduzione alle sue opere che ne sottolinea costantemente la collocazione sia dal punto di vista cronologico, sia nel quadro dello svolgersi della vicenda umana, cristiana ed intellettuale del vescovo milanese.

Tutto ciò è stato reso possibile dalla competenza dell'A. – di cui si coglie pure il sincero attaccamento alla figura del santo Patrono –, che ha saputo produrre un'opera comprensiva, destinata a ricoprire per lungo tempo un ruolo di primaria importanza nel panorama delle introduzioni ad Ambrogio.

La seconda opera di cui intendo offrire una schematica recensione è la celeberrima *Vita di Sant'Ambrogio* di Paolino di Milano, nella pregevole edizione che Marco Navoni, Dottore della Biblioteca Ambrosiana, ha preparato per i tipi delle Edizioni San Paolo. Molto opportunamente questo volume si colloca nell'ambito delle iniziative per l'anno giubilare santambrosiano, dacché esso viene a colmare una lacuna di non poco conto, ovvero l'assenza di una edizione autonoma di tale scritto (la precedente, a cura di M. Pellegrino, risale al 1961 ed è praticamente introvabile).

Sinora, infatti, la prima biografia del Patrono di Milano era reperibile solo in due volumi (rispettivamente del 1975, a cura di

A. A. R. Bastiaensen e Ch. Mohrmann e del 1977, a cura di M. Simonetti) che raccoglievano anche la *Vita Cypriani* di Ponzio e la *Vita Augustini* di Possidio, oppure nell'ambito più ampio del volume curato da G. Banterle e riguardante *Le fonti latine su Sant'Ambrogio*, inserito nell'*Opera omnia di Sant'Ambrogio*. Rispetto a queste edizioni il lavoro di Navoni si caratterizza per due importanti aspetti: innanzitutto per la concentrazione sulla figura del Vescovo milanese, che viene esplorata e ricostruita a partire dalla preziosissima, anche se non sempre completa, testimonianza di Paolino; in secondo luogo per l'accurato saggio introduttivo, che guida ed in qualche modo "prepara" il lettore moderno ad accostare un genere letterario – quello dell'agiografia antica – di non immediata perpicuità, e pertanto bisognoso di un corretto inquadramento storico e formale.

L'importanza della *Vita Ambrosii* quale fonte di primaria importanza per la conoscenza di Ambrogio è ben nota, e non solo agli studiosi di patristica. Paolino, infatti, fu *notarius* – ovvero insieme stenografo e segretario – del Vescovo milanese negli ultimi anni della sua vita, ed ebbe quindi accesso immediato al suo epistolario ed ai documenti della cancelleria episcopale, senza dimenticare il contatto diretto e personale con lo stesso Ambrogio, da cui poté sovente ascoltare riflessioni ed informazioni di prima mano circa gli avvenimenti del suo laborioso ed impegnativo servizio pastorale. Ma nonostante questa eccezionale prossimità alla persona ed ai documenti ad essa relativi, la *Vita Ambrosii* non si presenta come una biografia nel senso moderno del termine, e rimarrebbe deluso il lettore che vi cercasse una rappresentazione puntuale, esaustiva e, soprattutto, cronologicamente ineccepibile della vita di Ambrogio: Paolino, infatti, non fa menzione di avvenimenti importanti quali, ad esempio, il Concilio di Aquileia del 381 ed il rapporto epistolare di Ambrogio con Basilio di Cesarea e le Chiese orientali, o di aspetti fondamentali della sua azione pastorale come il sostegno della verginità consacrata, mentre sembra talora indulgere al gusto anedddotico ed alla descrizione di avvenimenti soprannaturali.

Quella che appare come una colpevole lacunosità nello scritto di Paolino non è però del tutto imputabile all'autore, ed anzi viene chiarita in molti aspetti se si coglie la particolare conformazione dello scritto quale *biografia episcopale*, che per natura sua ha scopi e regole compositive differenti dalla pura narrazione della vita e delle opere che forse il lettore moderno si attenderebbe. Proprio per superare questa difficoltà di approccio, Navoni offre una corposa ed interessante introduzione allo scritto di Paolino, dove affronta e scioglie le difficoltà con uno stile sobrio ma esaustivo ed accessibile – pur nel rigore del procedere – anche ai non specialisti.

Egli affronta inizialmente le questioni relative alla figura storica di Paolino, raccogliendo dal testo e da altre fonti i dati che permettono di ricostruirla, per poi passare ad analizzare la forma letteraria della *Vita Ambrosii*, mettendone in luce pregi e limiti e fornendo

al lettore le chiavi interpretative per comprenderne ed apprezzarne il valore. Il terzo paragrafo dell'introduzione porta a termine l'esplorazione del testo delineando la figura di Ambrogio che da esso emerge, mentre nello stesso tempo si impegna nel recupero delle tracce che la personalità dell'A. ha lasciato nell'impostazione e nel contenuto della sua opera agiografica. Esse appaiono soprattutto nell'evidenziazione del ruolo che la *Grazia predestinante di Dio* ha svolto nella vita di Ambrogio, e la scelta di questo filo conduttore risulta confermata dal ruolo che Paolino ebbe – dopo la morte di Ambrogio – come collaboratore di Agostino nella controversia pelagiana. Chiudono la parte introduttiva alcune brevi note relative alla fortuna del testo ed ai criteri seguiti nella traduzione.

Chiarito in questo modo l'intento squisitamente religioso e spirituale che guidò l'autore della *Vita Ambrosii*, al quale stava a cuore mostrare come nel Vescovo milanese si fosse chiaramente e pienamente dispiegata l'azione della Grazia divina, è possibile per il lettore immergersi nel testo con piena consapevolezza di ciò che ad esso si può richiedere. Nello stesso tempo, però, Navoni si premura di integrare le lacune che Paolino lascia nel raccontare la vita di Ambrogio con numerose note di carattere storico e con citazioni dirette dalle opere ambrosiane. Viene così soddisfatto il legittimo desiderio del lettore di avere a disposizione una panoramica per quanto possibile completa della vita del santo Vescovo, e nello stesso tempo ciò che viene offerto è più di una biografia, dal momento che l'opera di Paolino offre una chiara visione di come venisse interpretata e compresa alla luce della fede cristiana, pochi anni dopo la sua scomparsa, la ricca e complessa figura di Ambrogio.

Abbiamo quindi a disposizione un volume che – pur nella relativa esiguità della sua estensione – ci offre non solo un ottimo strumento per la conoscenza di Ambrogio, ma anche un riuscito esempio di come si possa ancora oggi riproporre con tutta la sua ricchezza uno scritto assai distante da noi per tempo e cultura, rendendolo capace di parlare convincentemente a chi ricerca nel passato non tanto memorie "archeologiche", bensì spunti di riflessione che inducano ad un confronto vivo con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede.

Una breve nota per segnalare anche un terza opera recentemente pubblicata e realizzata – sempre nell'ambito della Biblioteca Ambrosiana – in collaborazione dai succitati Cesare Pasini e Marco Navoni. Si tratta della riproduzione anastatica – assai pregevole dal punto di vista grafico – dei fogli 1-21 del manoscritto Ambr. P 165 sup., conservato nella stessa Biblioteca Ambrosiana e contenente il cosiddetto *Martirologio milanese*, ovvero il libro liturgico destinato a raccogliere le vite dei santi che venivano lette nel corso dell'ufficiatura mattutina e della celebrazione eucaristica. Alla riproduzione del manoscritto (che è però mutilo e ampiamente lacunoso,

essendo larga parte di esso conservata a Berlino) vengono anteposti due studi.

Il primo, di Pasini, prende spunto dalle numerose memorie di Ambrogio contenute nel Martirologio per delineare sinteticamente la vita del Patrono milanese, soffermandosi particolarmente sul suo rapporto con la città nella quale svolse il suo ministero pastorale e sottolineando lo stretto legame di stima e collaborazione che legò il popolo al suo Vescovo. Seguono poi tre paragrafi, rispettivamente dedicati al carattere insieme attivo e contemplativo di Ambrogio, alla sua opera nei confronti del potere imperiale ed all'estensione geografica – comprendente tanto l'Occidente quanto l'Oriente – del suo influsso.

Il secondo contributo vede Navoni impegnato a dare notizia del manoscritto in questione, del quale presenta le caratteristiche principali per diffondersi in seguito nell'analisi iconografica delle sue 33 storie miniate, che accompagnano il testo agiografico e costituiscono un ricco esempio dell'attività degli *scriptoria* milanesi del secolo XIV, data alla quale va ascritta la stesura di questo Martirologio. La presentazione delle miniature non si limita all'aspetto figurativo, ma offre la possibilità di investigare i tratti peculiari della tradizione agiografica medioevale nell'ambito milanese, mettendo in rilievo quegli episodi che venivano raccontati nel testo e – perché ritenuti più significativi – rappresentati parallelamente alla scrittura.

Nonostante la parzialità della riproduzione, questo libro – attualmente non in commercio perché pubblicato come dono natalizio dal Credito Artigiano – offre un pregevole contributo alla riscoperta ed alla valorizzazione di un esemplare della ricchissima collezione di manoscritti conservati presso la Biblioteca Ambrosiana. Nello stesso tempo – come sottolinea nell'introduzione il Prefetto, mons. Gianfranco Ravasi – «la definizione esterna del manufatto, la composizione, la puntuale descrizione interna del genere e dei contenuti, il vaglio delle miniature [...] rendono questo saggio un prezioso strumento di esegesi del manoscritto». La speranza è che anche un simile volume possa incentivare lo studio di una tradizione liturgica e scrittoria certamente localizzata, ma non per questo meno significativa e degna dell'attenzione dei competenti.

FRANCESCO BRASCHI

Seminario Arcivescovile – Centro Pastorale "Paolo VI"
Corso Venezia, 11 – 20121 Milano

* * *